

La forza della volontà

Ramon Menendez

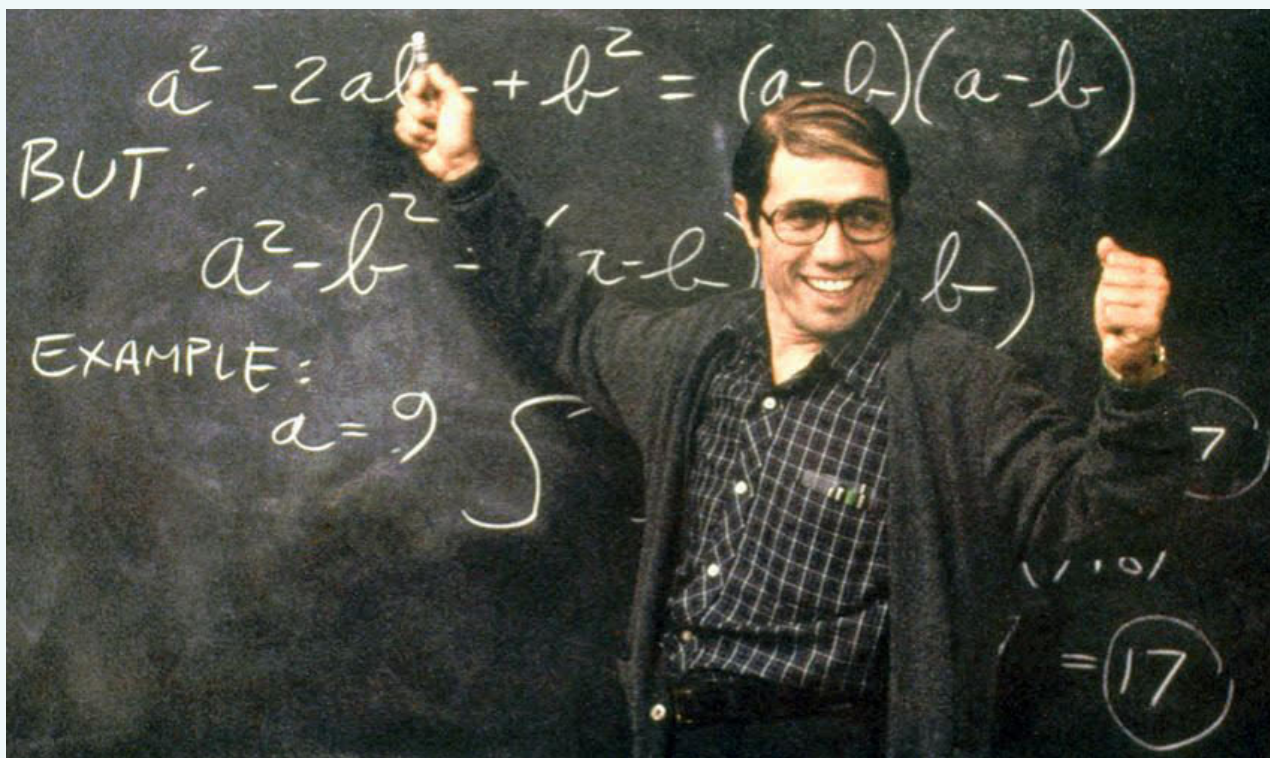
USA 1988 (titolo originale *Stand and deliver*)

Durata 103 min.

Sinossi

Lasciato deliberatamente il suo lavoro in un'impresa d'informatica, Jaime Escalante, cittadino statunitense di origine boliviana, viene assunto come insegnante di informatica nella mediocre Garfield High School, frequentata da ragazzi latino-americani. La sua è una scelta di vita non facile, che coinvolge anche la sua famiglia. Il primo giorno di scuola, Jaime scopre che non solo la sua sede non ha computer, ma anche che molti dei suoi colleghi sono scontenti e obbligati a insegnare materie per le quali non sono preparati. Il preside, onesto ma senza nerbo, fa quel che può. Come soluzione di ripiego, Jaime inizia a insegnare matematica in una classe scombinata e pittoresca, dominata da un gruppo di bulli. Subito Jaime si adegua, in apparenza, al linguaggio, ai modi e ai gusti del suo variegato

uditorio, partendo dal punto in cui si trovano i riluttanti allievi e assumendone a volte perfino i toni sboccati e strafottenti, per proporre loro i primi elementi di algebra e di analisi matematica. Pian piano si conquista la loro fiducia e propone loro di portarli al temuto esame di calcolo, necessario per avere accesso agli studi superiori. L'esame ha un successo inaspettato, troppo grande per dei ragazzi di periferia... tanto che i ragazzi vengono accusati di aver copiato. Così, oltre che la lotta contro l'ignoranza e la pigrizia, Jaime e i suoi si troveranno anche a lottare contro il muro invisibile delle classi sociali... decisione internazionale di dare il suo nome, Escalante, all'asteroide n. 5095 scoperto nel 1998.



Nota per il docente

Questo film racconta una storia vera, attraverso la quale incontriamo diversi temi, legati alla scuola ma non solo.

In questa scheda abbiamo provato a mettere in luce alcuni temi presenti nel film e a formularli come stimoli per una discussione

o un lavoro di approfondimento con gli allievi. Le parti in carattere corsivo sono spunti di riflessione per guidare i docenti. Su Wikipedia (versione inglese) è possibile trovare la biografia di Jaime Escalante e una sua foto reale.

A cosa serve la matematica?

Quando Escalante si presenta in classe per la prima lezione di matematica, alcuni allievi commentano “A me non serve la matematica, ho vinto un calcolatore solare con le merendine.” E “A che serve saper contare se non si ha un centesimo?” Lui sembra però pensarla diversamente. Che valore attribuisce Escalante alla matematica? Perché si impegna così tanto per farla imparare ai suoi allievi?

Escalante, nel film, non parla quasi mai del senso che attribuisce alla matematica. La sua determinazione però è radicata nella convinzione che, dimostrando di saper fare matematica, i suoi allievi possano essere riconosciuti per quello che valgono. In fondo, lui crede che loro valgano, e la matematica è uno strumento per dimostrarlo. Da questo punto di vista è un ottimo strumento perché, come il protagonista stesso dice in relazione alla ricerca di un lavoro “La matematica è una grande livellatrice” nel senso che, nella pratica, subito si vede chi la conosce e chi no, e questo non dipende dal livello sociale o da quanti soldi uno ha.

Può essere interessante inserire nella discussione anche il tema della valutazione. L'esame che viene presentato nel film sembra essere “oggettivo”, come un termometro delle competenze matematiche, e si basa sui risultati, con l'idea che, in qualche modo, sia possibile “misurare le competenze” in maniera inattaccabile. In realtà, nel mondo della scuola, si ragiona spesso anche in altra maniera, valutando non solo i risultati (giusto/sbagliato), ma anche il processo.

Il valore degli allievi

Praticamente nessuno studente della classe di Jaime, all'inizio, avrebbe pensato di riuscire a superare l'esame. Alcuni non ci credevano nemmeno mentre lo facevano. Cosa pensava Jaime dei suoi allievi? Perché dava loro fiducia?

Nel film incontriamo anche un'altra docente (la responsabile del gruppo dei docenti) che ha una prospettiva diversa. In cosa la pensa diversamente?

Lo sguardo degli altri su di noi può essere decisivo per la nostra crescita. Per discutere su questo tema, può essere utile far emergere esperienze personali: che effetto ti fanno le persone che ti stimano? E quelle che invece di te hanno una scarsa opinione? Tu comunichi il tuo apprezzamento e il tuo sostegno agli altri?

L'altra docente che incontriamo nel film è sicuramente più materna di Escalante: gli chiede di non illuderli, di non dare loro speranze che potrebbero andare deluse, insomma, di non rischiare. Segue l'idea che sia meglio non chiedere troppo, per non correre il rischio di fallimenti che potrebbero generare insicurezze. Ritieni che il fallimento possa essere importante per crescere? Come vivi il fallimento a scuola?

Un insegnamento eccezionale

Il film testimonia che i metodi di insegnamento di Escalante erano molto efficaci, ma come insegnava? Nel film si vedono diverse scene di insegnamento in classe (e anche fuori dalla classe): quali sono le modalità che ti hanno colpito di più?

Lo stile didattico di Escalante presentato nel film è in realtà estremamente ricco (e capace di adeguarsi anche al contesto, come mostra la scena in cui insegna l'inglese agli immigrati). È possibile identificare sicuramente gli esempi pratici non sempre “ortodossi” (come quello dei “rimorchioni”), la visita in azienda, i riti d'aula (come il treno), l'adeguarsi al tono minaccioso degli allievi, e comunque l'impegno estremo, anche fuori dai consueti confini e orari di servizio.

Potrà essere interessante far notare agli allievi che il film presenta un Escalante al primo anno di insegnamento, e tutto accade rapidissimamente. In realtà, Escalante aveva già insegnato 12 anni in Bolivia, e, prima di portare i ragazzi della Garfield all'esame di Calcolo, ha insegnato lì per 4 anni (e la prima classe di Calcolo aveva solo 5 studenti, dei quali solo 2 passarono il test). Dunque, per insegnare così occorrono anche esperienza, pazienza e mestiere.

La matematica, la scuola e la società

Lo studio della matematica per i ragazzi di Escalante è soprattutto una via di riscatto sociale, un'occasione per uscire dalla povertà e di fare carriera. Per farsi firmare il permesso di andare a scuola il sabato (!), una studentessa dice a sua madre “È proprio per non dover dipendere da qualche cretino tutta la vita che voglio laurearmi.” Quanto è importante lo studio e quanto sono importanti i diplomi per questo? Trovi che sia giusto? Cosa accade quando, ad esempio, un giovane molto dotato non è in grado di pagarsi gli studi?

Questo aspetto del film fa riflettere su due temi: da un lato, l'importanza dello studio come via “normale” per mostrare il proprio valore alla società, e quindi per accedere a dei buoni lavori. Questo vale in tutti i paesi occidentali.

L'altro tema è quello del diritto di accesso all'educazione, che in Svizzera è garantito e reale, ma non è così in tutti i paesi del mondo. Ad esempio, in molti paesi in via di sviluppo, le scuole possono essere lontane o costose perché lo stato non le finanzia (soprattutto per gli studi superiori); in altre, il quartiere di nascita determina il livello d'istruzione (come accade nei civilizzati Stati Uniti del film; e in parte accade anche ora). Qui si apre un tema legato anche ai diritti umani e, per converso, alla responsabilità di chi si occupa a vario titolo di scuola.

Apprendimento e razza

I ragazzi di Escalante fanno molto bene all'esame, anzi, troppo: li accusano di aver copiato. Nel colloquio di verifica, nessuno

li ascolta: i commissari sembrano non considerare nemmeno l'ipotesi che non abbiano copiato. Perché pensano così? Anche da noi esistono pregiudizi simili? L'effetto è sconcertante. Parlando con sua moglie in un momento di sconforto, Escalante dice "Sì, hanno imparato. Hanno imparato che anche se ce la metti tutta non cambia niente."

Il tema è qui il pregiudizio razziale: "sono figli di immigrati messicani, è impossibile che facciano meglio degli altri." Questo tipo di pregiudizi si incontra anche da noi: per chi arriva dall'estero, per chi non parla la lingua, per chi ha disabilità. Nel film ciò che impressiona è che questo tipo di pregiudizio sembra essere istituzionalizzato. La discussione, con le classi più mature, può vertere anche sulla dialettica che esiste tra comportamenti personali e pratiche/norme istituzionali (leggi incluse), eventualmente anche in prospettiva storica.

L'amicizia nasce da un impegno

La classe di Escalante all'inizio sembra un'accozzaglia di tipi diversi, che tra loro hanno poco a che fare, si insultano e non si stimano. Con il passare del tempo, condividendo fatiche, insuccessi e orari impossibili, pian piano diventano amici: iniziano a scomparire le differenze superficiali e si ritrovano insieme a inseguire un obiettivo. Quanto ha a che vedere il condividere un obiettivo e l'impegnarsi con la nascita di un'amicizia?

Il tema dell'amicizia non viene mai discusso nel film, ma è molto presente, in particolare nell'integrazione di Angel (che abbandona la gang per la classe) e nella storia d'amore che attraversa la seconda parte del film. Il contrasto viene posto tra l'essere "in classe insieme" (che non crea un vero gruppo) e l'essere impegnati insieme.